

UNIVERSITA' DELLA TERZA ETA'  
E DEL TEMPO LIBERO  
Lamezia terme

Dopo tanti anni di presenza assidua, Maria Cianflone non è più tra noi a renderci partecipi dei suoi pensieri, quei pensieri che proponeva con la modestia e la semplicità che l'hanno sempre contraddistinta.

Ma la sua poesia resta in mezzo a noi e parla per lei.

Tre raccolte di poesie scandiscono tre momenti della sua vita: *Ultimo sole* del 1993, *Sotto il segno del Kancro* del 2000, *Tempo imperfetto* del 2009. Sette anni di intervallo tra la prima e la seconda raccolta, nove anni tra la seconda e la terza. Tre condizioni esistenziali diverse per tre tematiche diverse. Ma c'è un sottile filo conduttore che si dipana nelle liriche di tutte e tre le raccolte: *il tempo*. E' una tematica che la letteratura del Novecento ha indagato in filosofia, in letteratura, nell'arte figurativa e che scaturisce dalla consapevolezza della labilità della realtà che ci circonda, anche quella umana. Per sfuggire alla mutevolezza del reale, per afferrarlo e agire su di esso, la scienza e la psicanalisi ci hanno spiegato che in qualche modo dobbiamo presupporre delle leggi che lo governano, anche se poi ammettono che queste leggi sono leggi della nostra mente, fallibili e mutevoli, anche se lo stesso soggetto che noi chiamiamo *io* è complesso e mutevole nel tempo, *l'io*, *Nessuno* e *Centomila* di Luigi Pirandello.

1. La prima raccolta è tutta incentrata sul contrasto tra le *città aggrovigliate di strade macchine persone messaggi rumori* e il recupero poetico della memoria: la giovinezza, gli affetti familiari - il padre e il marito -, il bisogno della poesia come momento di serenità e riflessione.

Sono i pensieri di chi, appartenendo alla generazione precedente allo sviluppo economico e sociale degli anni sessanta, ha vissuto un'infanzia legata ai valori della famiglia, ad un rapporto con la natura più armonioso di quello di oggi, a giochi infantili di abilità e movimento nelle piazzette o nelle strade non ancora invase dalle automobili. Le liriche della prima raccolta si snodano intorno a questi temi in un clima di malinconia che il titolo, *Ultimo sole*, suggerisce. Lo stile poetico si richiama ai modelli di Ungaretti e Montale, e rivela già una personale assimilazione delle tecniche poetiche nella presenza di analogie originali e nella ripresa della caratteristica ungarettiana di isolare nel verso una parola per far convergere su questa il ritmo e l'attenzione del lettore. Le migliori liriche sono quelle legate agli affetti più cari al cuore della poetessa:

*C'è stato un tempo*

*Davvero c'è stato un tempo  
in cui ero ragazza*

– *lunghe trecce castane  
e gonna danzante - ?*

in cui il felice gioco delle analogie ripercorre e mette a confronto il tempo passato della giovinezza e il tempo presente della maturità.

*Il tuo paese, dedicata al padre,*

*Dicevi :”Il mio paese!”  
e tutta si riempiva la bocca  
d'orgogliosa nostalgia.*

dove ricostruisce in una splendida sintesi il rapporto di conflitto/affetto col padre e i sentimenti paterni di nostalgia per Nicastro, il paese delle origini.

Infine *Non disturbare* e *L'altro uomo* dedicate all'uomo amato, colto nei suoi momenti di malumore, nella difficoltà di comunicare con gli altri, tanto da far pensare a chi ama che chi ci è davanti è un altro uomo, un uomo

*che sciupa il dono dei giorni  
rimpiangendo le cose non fatte;  
che preclude allo sguardo  
i limpidi chiari occhi fanciulli  
e il sorriso innamorato.*

2. L'angosciosa presenza della malattia caratterizza la seconda raccolta dal titolo emblematico, *Sotto il segno del Cancro*. Le precedenti tematiche vengono riproposte in un contrasto più acceso tra la luminosa esaltazione della vita e la drammatica consapevolezza della presenza del male; la malattia da dramma individuale si allarga a paradigma del dramma storico e sociale del nostro tempo.

*“Non tutta la poesia di Maria Cianflone ci convince fino in fondo. - sostiene nella prefazione al libro Stefano Valentini, e continua “Precisamente ci lascia sospesi nel giudizio quando fa propri temi di attualità e portata mondiale, quali il lamento addolorato per le vittime delle guerre e dello sfruttamento: ci sembra, infatti, in queste eventualità, che l'autrice non utilizzi al meglio la propria voce...”*

Condivido tale tesi, come condivido la successiva affermazione che *“nella gran maggioranza dei testi, quella stessa voce ci si mostri personale, unica, per molti aspetti inconfondibile e piena.”*

E questo perché i temi cari al cuore di Maria Cianflone restano sempre gli stessi, ma rivisitati alla luce di una sensibilità acuita dalla consapevolezza della malattia, espressi con una capacità d'analisi affinata dagli anni e dall'esperienza poetica ormai più matura. La tecnica di versificazione ripercorre le vie della precedente raccolta, ma acquista, come dice bene

Valentini una voce più personale, unica. E la vita diventa ora, come nella lirica *Il Debito*, uno scambio tra generazioni, il dolore un debito da pagare.

*Forse non ho pagato per intero  
il mio tributo.  
Spiccioli, nel corso degli anni.  
O per me ha anticipato mia madre  
a lungo inchiodata.  
Ora in prima persona pago  
nella carne viva.  
Graffiante gioco di dare e avere  
affinché anche i figli  
abbiano credito.*

L'amore, pudico e semplice come quello di una ragazza, torna a sollecitare ancora la fantasia poetica, e diventa una *Schermaglia*, un gioco a chi indovina i pensieri dell'altro:

*Non posso fare un gioco  
che mi piacerebbe tanto:  
un penny per i tuoi pensieri.  
Quando mai.  
I tuoi pensieri li chiudi  
o li nascondi  
o non ne hai.*

Nella brevità sentenziosa della lirica ritrovi il ritmo eterno della lirica d'amore di Catullo, di Orazio, dei lirici greci.

E, immediatamente dopo, il paesaggio caro ai ricordi della giovinezza e delle memorie familiari, *Sapri*,

*Sapri è brezza di mare  
Sapri è vela  
acqua di pozzo  
voci di cortile.*

*Sapri è infanzia sudata  
e giovinezza  
parca e anelante.  
Onda che scopre  
memorie d'avi  
ciottoli lucenti,  
rintocchi che si disfano leggeri  
nel verde a righe  
dietro le persiane.*

Dove la cascata delle analogie coglie il meglio dell'ermetismo, senza mai indulgere all'astrusità, come in quei poeti che ritengono che solo un discorso difficile, e spesso incomprensibile, meriti la definizione di poesia.

3. E infine l'ultima raccolta, *Tempo imperfetto*, che si articola in una serie di liriche incentrate su un unico tema esistenziale: l'imperfezione del tempo che ci è dato da vivere, il tempo segnato dai mutamenti continui dell'età, dalla malattia, dal dolore. Tema proprio della filosofia esistenzialista, che coglie la precarietà dell'esistenza umana nella prima metà del Novecento, come in *Essere e tempo* di Martin Heidegger.

Per Maria Cianflone *Solo ciò che è compiuto può essere perfetto*. Maria così recupera il significato originario del termine *perfectum*, participio passato del verbo latino *perficio*, porto a compimento, che indica l'azione conclusa, che non ha più conseguenze al presente, come nel perfetto storico del latino. Alla realtà dell'esistenza umana è invece assegnato il tempo presente, il labile istante tra un passato che fugge via e un futuro che avanza rapido, un tempo imperfetto appunto, il tempo del transeunte, un tempo che può essere recuperato soltanto dalla parola poetica che cerca di salvare dalla distruzione quanto di più bello la vita ci ha offerto:

*Viaggiamo sull'ultimo vagone  
e dietro lasciamo  
rotaie veloci  
per treni  
che non vedremo*

*(Oddio, i nostri bambini  
hanno già quarant'anni)*

E ritroviamo i temi cari a Maria, gli affetti familiari, l'amore coniugale:

*Occhiali*

*Non posso leggere più  
nei tuoi trasparenti occhi chiari:  
la vita ti ha messo gli occhiali  
neri  
anche con me.*

E l'ironia appena soffusa di un alone tragico quando Maria allude a se stessa, alla domanda che spesso parenti e amici le hanno rivolto "Come stai?"

*Come stai?*

*Sto  
come un ascensore  
perennemente sospeso  
tra il settimo  
e il meno uno  
eternamente in attesa  
che possa chiamarmi  
qualcuno.*

Ora l'attesa è finita, e il tempo imperfetto della vita si è tramutato nel tempo perfetto dell'Eternità infinita, l'eterno presente in cui male e bene, bello e brutto, giusto e ingiusto e tutte le contraddizioni della coscienza umana si fondono e si confondono nel ritorno all'armonia dell'essere.

Noi che ancora viaggiamo sulle veloci rotaie della vita, sentiamo la mancanza di Maria, ma la sua voce poetica supera il tempo e ci lascia un messaggio che arricchirà ancora di pensieri e di parole chi le ha voluto bene, e chi leggerà un giorno le sue poesie.

*Pagina Bianca*

*Fai e disfai.  
Eternamente riordini  
infiniti granelli di sabbia.*

*Leviga, mare  
ancora per me la battigia  
ridammi una pagina bianca  
per scrivervi sopra i miei passi.  
Che importa se poi  
col moto cancelli le impronte?  
Altri passi verranno  
altre orme.*

Lamezia terme, 7 nov. 2014

**Italo Leone**